

---

## **Niger: Azione contro la fame riprende le attività sospese, “4,3 milioni di persone hanno bisogno di aiuto umanitario, la peggiore crisi”**

“La popolazione del Niger sta vivendo la peggiore crisi degli ultimi dieci anni, con 4,3 milioni di persone che hanno bisogno di aiuto umanitario, la maggior parte delle quali sono donne e bambini”. Lo afferma Azione contro la fame, che ha ripreso le attività dopo il colpo di Stato del 26 luglio, nonostante oggi siano “rese ancor più complesse da frequenti interruzioni di corrente, mancanza di carburante e crescenti difficoltà nei collegamenti telefonici”. L’organizzazione umanitaria impegnata specialmente nella lotta alla fame è presente nel Paese dal 1997: “La malnutrizione infantile è in aumento e vi è la necessità che gli interventi non si fermino – sottolineano –. Alcune persone dello staff di Azione contro la fame sono state rimpatriate per motivi di sicurezza, ma le attività del personale locale e il lavoro a distanza continuano”. “Questi sviluppi arrivano in un momento in cui il Paese sta attraversando la peggiore crisi degli ultimi dieci anni – spiegano –, aggravata di recente da una stagione delle piogge arrivata in ritardo e da lunghi periodi di siccità intervallati da inondazioni”. In contesti come questo, caratterizzati da un’alta complessità, Azione contro la fame si concentra su interventi differenziati: acqua, servizi igienici e igiene; sicurezza alimentare e mezzi di sussistenza; nutrizione e salute. Qui l’organizzazione da tempo lavora sul miglioramento dell’accesso all’assistenza sanitaria di base, sulla salute sessuale e riproduttiva e sulla prevenzione della malnutrizione infantile; costruisce pozzi per democratizzare l’accesso all’acqua potabile, riabilita latrine e distribuisce cibo, kit di semi e denaro alle persone vulnerabili in tempi di scarsità. Azione contro la fame è presente in 55 Paesi del mondo per salvare la vita dei bambini malnutriti e rafforzare la resilienza delle famiglie con cibo, acqua, salute e formazione. Ogni anno aiuta 28 milioni di persone.

Patrizia Caiffa